

"GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO"

Veglia di preghiera per la Pace

Chiesa di S. Maria della Pace del Baraccano

Bologna, 13 febbraio 2023



Preghiera per la pace e la giustizia (salmo 85)

Rit.: *amore e verità s'incontreranno*

Signore, sei stato buono con la tua terra,
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo,
hai cancellato tutti i suoi peccati. Rit.

Hai deposto tutto il tuo sdegno
e messo fine alla tua grande ira.
Rialzaci, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi. Rit.

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di età in età estenderai il tuo sdegno?
Non tornerai tu forse a darci vita,
perché in te gioisca il tuo popolo? Rit.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.
Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace Rit.

per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra. Rit.

Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo. Rit.

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza. Rit.

«C'era una volta un vagone ferroviario» ... sembra l'inizio di una moderna favola, una delle storie fantastiche a lieto fine che affasciano i bimbi. Purtroppo non è una favola e non è neppure a lieto fine. L'armistizio che segnava ufficialmente la conclusione della Prima guerra mondiale fu firmato l'11 novembre 1918 all'interno del vagone 2419D, posizionato nella radura di Compiègne, una cittadina a circa 80 km a Nord di Parigi.

La Francia, tra le nazioni vincitrici di quel conflitto mondiale che aveva registrato più di 16 milioni di morti tra militari e civili e un numero ancora maggiore di feriti, inflisse all'Impero tedesco e ai suoi alleati, che avevano perso la guerra, una resa umiliante, sancita poi dal trattato di Versailles, siglato nel maggio 1919.

Alla Germania, ritenuta principale responsabile del disastroso conflitto, furono addossati tutti i danni materiali della guerra: i suoi territori vennero ridotti al minimo e il suo esercito fortemente limitato; i vincitori pretendevano un risarcimento esageratamente esoso, pur sapendo che difficilmente sarebbe stato pagato. Dal vagone di Compiègne uscì la pace, ma i tedeschi non ne uscirono rappacificati: ne furono anzi frustrati e si sentirono troppo ingiustamente puniti.

Tanto che negli anni successivi, complice un'inflazione incontrollata con sacche di povertà e di fame mai provate dal popolo, crebbe in Germania il risentimento e l'odio verso i paesi che avevano vinto la guerra. Hitler se ne fece portatore: e se nel gennaio 1933 fu nominato Cancelliere del Reich, a seguito delle elezioni democratiche stravinte dal suo partito poche settimane prima, fu anche a motivo del riscatto nazionale da lui promesso nel suo delirante Mein Kampf, nel quale programmava una vera e propria vendetta nei confronti di tutti coloro che, a suo giudizio, erano nemici del popolo tedesco, formato dalla razza superiore degli «ariani».

Quando Hitler, all'inizio della Seconda guerra mondiale, invase la Francia, nel maggio del 1940, conquistando Parigi poche settimane dopo e ottenendo subito la resa del governo francese, impose la firma dell'armistizio nella stessa carrozza 2419 D, e nello stesso punto, la radura di Compiègne, nel quale ventidue anni prima si era consumata l'umiliazione dei tedeschi.

L'ignaro vagone, nel frattempo, era stato sistemato in un museo, costruito appositamente, ad un centinaio di metri dal luogo della firma; Hitler pretese che venisse portato fuori - il che comportò l'abbattimento di un grande muro - e collocato esattamente sullo stesso punto: così il 22 giugno 1940, dopo ore di estenuanti trattative, la Germania restituì alla Francia l'umiliazione ricevuta; ma questa volta, a differenza della precedente, il tutto avvenne sotto le telecamere e le macchine fotografiche, con decine di reporter e con la registrazione segreta di tutti i colloqui.

La vendetta doveva essere impressionante, e lo fu. Si racconta - e qui il tono ritorna ad essere quello della favola, perché mancano fonti sicure - che quella carrozza sia stata portata in Germania e sia stata distrutta dagli stessi tedeschi nel marzo del 1945, quando ormai gli eserciti alleati stavano per entrare a Berlino e decretare la fine del terzo Reich; forse i nazisti temevano una nuova rivalsa: magari i vincitori avrebbero nuovamente riesumato quel povero vagone per farne ancora il teatro di chissà quali umiliazioni... (...)

"Giustizia e pace si baceranno", come dice il Salmo, ma solo nel mondo futuro.

Le spade diventeranno aratri e le lance falci, scrive il profeta Isaia (2,4), ma solo alla fine dei giorni. Sembra che la pace e la giustizia tardino ad incontrarsi, almeno su questa terra e dentro a questa storia. Ciascuno di noi, però, può dare il proprio contributo lottando contro l'ingiustizia, a partire dai propri ambienti di vita, evitando di alimentare le catene dell'odio e del risentimento - ricordiamoci il vagone ferroviario di Compiègne - e favorendo così la vera pace.

Mai chiudere gli occhi, mai passare accanto alle sopraffazioni, mai cadere nell'indifferenza per essere «lasciati in pace». Costa parecchio, ma è l'unica via per una pace autentica e duratura, a cui tutti gli esseri umani devono dare il loro contributo e che i credenti, inoltre, devono invocare come dono dall'alto.

Preghiera semplice (da recitare insieme a cori alterni)

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.

Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.

Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.

Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.

Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:

Essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.

Essere amato, quanto amare.
Poiché è dando, che si riceve;

Dimenticando se stessi, che si trova;
Perdonando, che si è perdonati;

Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

IL NOSTRO VERDE GIARDINO – OUR GREEN GARDEN

(Thich Nhat Hanh, monaco buddista vietnamita, poeta e attivista per la pace)

Il fuoco si leva in tutti e dieci gli angoli dell'universo.
Un vento furioso e acre lo spinge verso di noi da ogni parte.
Le montagne e i fiumi sono là, distanti e belli.

Tutt'intorno, l'orizzonte è incendiato dai colori della morte.
Per quanto mi riguarda, sì, sono ancora vivo,
ma il mio corpo e la mia anima fremono come se anch'essi
fossero in preda alle fiamme.
I miei occhi inariditi non hanno più lacrime da versare.

Dove vai stasera, fratello caro,
in quale direzione?
Le scariche dei fucili sono proprio dietro l'angolo.
Nel petto, il cuore di nostra madre
Avvizzisce e muore, come un fiore appassito.
China il capo, coi capelli lisci e neri
che ora si tingono di bianco.
Quante notti ha passato rannicchiata e insonne,
sola con la sua lanterna, pregando che la tempesta finisse?

Mio fratello diletto, so che sei proprio TU che mi sparerei stanotte,
aprendo nel cuore di nostra madre una ferita
che non potrà mai essere guarita.
Oh, vento terribile che soffi dai confini della Terra,
scagliandoti sulle nostre case e inaridendo i nostri fertili campi!

Addio al luogo natio incendiato e annerito.
Ecco il mio petto! Punta la tua pistola, fratello, spara!
Offro il mio corpo, il corpo che nostra madre ha generato e nutrito.
Se vuoi puoi distruggerlo.
Distruggilo in nome del tuo sogno,
il sogno in nome del quale uccidi.
Puoi forse sentirmi invocare l'oscurità:
"Quando finirà questa sofferenza?
Oscurità, in nome di chi realizzi questa distruzione?"

Torna, caro fratello, e inginocchiati ai piedi di nostra madre.
Non sacrificare il nostro verde giardino
Alle fiamme deformi che sono giunte nel cortile,
sospinte da venti selvaggi che soffiano da lontano.

Ecco il mio petto. Punta la tua pistola, fratello, spara!
Se vuoi puoi distruggermi
E dal mio cadavere
Ricavare ciò che stai sognando
Qualunque cosa sia.
Chi resterà per celebrare una vittoria
Fondata sul sangue e sul fuoco?

L'Italia sostenga il disarmo nucleare

di Carlo Cefaloni (da "Segno nel mondo", n°1 2023)

La guerra in Ucraina può sfociare in qualsiasi momento in un conflitto mondiale, così come avvenne in Europa nel 1914 dalla scintilla di Sarajevo. Lo storico Christopher Clarke parla del sonnambulismo di quella generazione avviata verso una strage che alcuni, in Italia, non ritengono «inutile» perché cementò, nelle trincee, la nascita effettiva della «Nazione».

Il nostro tempo è però radicalmente diverso da quello della "grande guerra" perché viviamo, dal 1945, dopo l'orrore di Hiroshima e Nagasaki, sul «crinale apocalittico della storia». In pochi usano questa espressione del realismo di La Pira perché il pericolo dell'apocalisse nucleare è rimosso nella discussione pubblica.

È nota, infatti, la presenza di migliaia di ordigni micidiali pronti a essere lanciati da un club ristretto di Paesi, mentre si propaga la garanzia dell'equilibrio del terrore grazie alla parità strategica tra Usa e Russia, ex Urss. L'università di Princeton prevede, in caso di conflitto nucleare, un numero di vittime pari a 85,3 milioni in soli 45 minuti. Lo studio è la simulazione di un'escalation innescata in Europa dall'uso iniziale di bombe tattiche, quelle cioè definite meno letali e dagli effetti circoscritti.

Carlo Jean, a lungo docente di strategia presso la Luiss di Confindustria, valuta «estremamente improbabile» il loro impiego, pur minacciato da Mosca nel conflitto in Ucraina anche se, in casi estremi, ipotizza una risposta occidentale che «può variare enormemente: da uno scoppio dimostrativo sul Mar Nero o in zona poco abitata a un impiego di un centinaio di testate contro le forze russe» (intervista su Start magazine,

5 ottobre 2022). «Le cosiddette armi nucleari "tattiche" hanno in genere rese esplosive comprese tra i 10 e i 100 chilotoni. In confronto, la bomba atomica che distrusse Hiroshima nel 1945, uccidendo 140.000 persone, aveva una potenza di soli 15 chilotoni», come fanno presente Senzatomica e Rete italiana pace e disarmo che, nel nostro Paese, rappresentano Ican, la Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (International campaign to abolish nuclear weapons).

L'unica via di uscita da tale follia è la messa al bando totale delle armi nucleari così come previsto in un Trattato Onu votato nel luglio del 2017 da 122 Paesi. Alla negoziazione non hanno partecipato gli Stati detentori di armi nucleari e i loro alleati, con l'eccezione dell'Olanda che ha comunque votato contro. Con la cinquantesima ratifica, avvenuta il 22 gennaio 2021, il Trattato è entrato in vigore. Il vincolo giuridico è assunto dai Paesi che lo hanno ratificato ma ha un effetto a catena sull'intero sistema finanziario e sulla filiera dei materiali necessari per gli arsenali.

L'Italia può rivestire un ruolo centrale nel promuovere questa svolta epocale ma, di fatto, resta ferma sulla linea dell'Alleanza atlantica che è contraria al Trattato. Un deciso cambio di direzione è richiesto dall'iniziativa "Italia Ripensaci", promossa dai referenti italiani di Ican (Nobel per la pace 2017), che ha raccolto migliaia di firme e il consenso di centinaia di amministrazioni locali.

Papa Francesco è il più lucido sulla ribalta mondiale nel denunciare la logica dei fabbricanti di armi e nel condannare non solo l'uso ma anche il possesso delle bombe nucleari. Argomenti solitamente assenti in ambiti ecclesiali anche se, inaspettatamente, a partire dal 25 aprile 2021, oltre 40 responsabili nazionali delle associazioni e movimenti cattolici hanno preso una netta posizione in materia arrivando a confrontarsi in una ampia assemblea che si è tenuta il 26 febbraio 2022 nella sede nazionale dell'Azione cattolica. Cioè a 2 giorni dall'invasione russa dell'Ucraina che ha reso evidente l'abisso spalancato davanti all'umanità intera.

Come ci ha detto Thomas Merton viviamo in un'era post cristiana dove il falso idolo della bomba ha preso il posto di Dio nel cuore dell'umanità impaurita. L'istanza ad affrontare il tabù delle armi nucleari è stata rilanciata la notte del 31 dicembre durante la marcia della pace della Cei che si è svolta ad Altamura, in Puglia, dove vennero smantellate le rampe dei missili nucleari grazie agli accordi conclusi da Kennedy e Krusciov nel 1962 a dispetto dei rispettivi apparati militari industriali.

Sapremo cogliere "i segni dei tempi" oggi in un Paese che può essere un arco di pace nel Mediterraneo ma, di fatto, è una piattaforma logistica che ospita ad Aviano e Ghedi basi con ordigni nucleari pronti per i caccia di nuova generazione?

ESORTAZIONE – RECOMMENDATION **(Thich Nhat Hanh)**

Promettimi,
promettimi oggi,
promettimi ora,
quando il sole è a perpendicolo
esattamente allo zenit,
promettimi.

Anche se
ti scagliassero contro
una montagna d'odio e di violenza,
anche se ti camminassero addosso calpestandoti
come un verme,
anche se ti smembrassero e ti sventrassero,
ricorda, fratello, ricorda:

l'uomo non è il nostro nemico.

L'unico gesto degno di te è la compassione:
invincibile, illimitata, incondizionata.
L'odio non ti farà mai affrontare
la bestia nell'uomo.

Un giorno, quando affronterai questa bestia da solo,
col tuo coraggio intatto e dolci i tuoi occhi,
imperturbato
(anche se nessuno li vedrà),
dal tuo sorriso
nascerà un fiore.
Ma quelli che ti amano
ti guarderanno
da 10 mila mondi di nascita e di morte.

Di nuovo solo
andrò avanti con la testa china,
sapendo che l'amore è diventato eterno.
Sulla lunga, difficile strada,
il sole e la luna
continueranno a splendere.

Intenzioni di preghiera libere

Rispondiamo: Aiutaci Signore a essere costruttori di pace

Preghiera finale Salmo 1

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde;

perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina.